ANNO XXII. Domenica, 21 Novembre 1869. N. 323.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch. n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Non era probabile che oggi il ministero avrebbe fatta alcuna comunicazione alla Camera intorno alle risoluzioni da lui prese in seguito del voto di ieri. Mancava da un lato il tempo necessario perchè si potessero conoscere le deliberazioni di S. M. il Re, dall'altro la Camera non aveva ancora compiuta la costituzione del suo seggio di presidenza.

Però, abbiamo notizia che stamane, 20, il presidente del Consiglio si è recato a San Rossore per rassegnare a S. M. le dimissioni del gabinetto, in conformità della determinazione a cui addivenne ier sera, e che fu inviato, d'ordine del Re, un telegramma all'on. Lanza, perchè si recasse qui.

S. M. il Re si trasferirà al palazzo Pitti domani o posdomani.

Noi non ci fermiamo alle notizie oggi divulgate di uomini politici chiamati a San Rossore, e di portafogli offerti. Sono voci non solo false ma inverosimili, perchè non è ancora tempo da far tutto questo.

La Camera ha intanto compiuta la nomina dei vice-presidenti. Al primo scrutinio non è riuscito che l'on. Pisanelli, al secondo furono gli on. Cairoli, De Sanctis e Berti. Evidentemente, il centro ha votato con la sinistra, o mentre si era stabilita questa concordia, la destra si era pur presa il fastidio di dar il voto a qualche candidato di sinistra, per evitare il pericolo che ne fosse escluso. O per le nomine dei vice-presidenti, segretari e questori, le varie frazioni della Camera s'intendono lealmente, componendo una lista comune nella quale ciascuna sia rappresentata, o di necessità i partiti debbono fare ognuno da sè, senza prendersi la briga di pensare per gli altri. Chi dubita che la sinistra non avesse ad esser rappresentata ne' vice-presidenti? Abbiamo lamentato nella precedente sessione questa dimenticanza; ma oggi la sinistra ebbe una parte non proporzionata alla sua forza numerica e l'ebbe pel concorso del centro ed anco per la generosità di non pochi della destra.

Come andrà la nomina de' segretari? Lo scrutinio non è ancor terminato. Domani la Camera terrà seduta appunto per metter fine all'elezione del suo seggio di presidenza.

D'ora innanzi sarà molto opportuno che oltre agli esperimenti negli studi legali, oltre alla pratica presso il procuratore del Re e presso i tribunali si richiegga a coloro che vogliono correre la carriera della magistratura un attestato da cui risulti il loro coraggio, d'aver, per esempio, concorso all'assalto d'una batteria od essersi per lo meno mostrati valenti ed intrepidi nella caccia dell'orso. Ormai in Italia vi han delle cause nelle quali i partiti politici pretendono essi di metter la toga e sentenziare; vi sono avvocati che in ogni paese dove vadano a far sentire la loro eloquenza trovano già bella e preparata una dimostrazione fragorosa, e guai allora a quei giudici che non diano ragione a quei partiti ed a quegli avvocati; i fischi si faranno sentire nell'aula, le insolenze si accumuleranno nei giornali, e se hanno coraggio di resistere, sono veramente bravi.

È questa una condizione normale della vita civile? Evidentemente no.

Pur troppo in qualunque paese vi ha parte della popolazione, sulla quale il galateo e l'educazione non fanno presa, vi ha quello strato che non sente nè il bello nè il buono, e non conosce nè il sacro nè il rispettabile. Esponete in pubblico la Venere de' Medici e la Madonna della Seggiola, e siate pur certi che in qualunque paese più civile della terra troverete sempre qualche malcreato che, insensibile a tanta bellezza, avrà il coraggio di mutilarvi la Venere e di deturparvi la tela di Raffaello. E così non deve far maraviglia di trovare chi perda il rispetto ai magistrati ed ai tribunali, massime se si pensi che ve ne sono tanti che non possono aver buon sangue con essi; ma quello che ci parrebbe indecoroso pel nostro paese sarebbe se ciò potesse avvenire senza che la voce degli onesti non si sentisse levarsi a protesta contro questa nuova barbarie che c'invade.

Ed è a questo fine che scriviamo. Noi che amiamo la libertà, noi che vogliamo aver pur anco la libertà di discutere le sentenze dei tribunali, quando ci sembri o che i fatti non siano stati esattamente valutati, o il diritto non sapientemente applicato, protestiamo contro la violenza che ora si fa ai giudici nel loro onore e nella loro fama. Non vorremmo mai che il nostro silenzio fosse interpretato come tolleranza di un abuso di cui ogni animo gentile sente l'indecenza.

Fatalmente non vi saranno mai leggi che bastino ad impedirlo. Gli è a poco a poco, elevando la posizione della magistratura ed isolando dal consorzio della gente civile quella plebaglia che ora vi si è cacciata dentro, che noi potremo sperare una miglior condizione di cose. I giudici devono farsi animo: è venuto per essi il giorno della prova, come viene pel soldato quello della battaglia. Forti della purezza della loro coscienza, essi devono sfidare questa bufera che presto, speriamo, vorrà passare e come coloro che ripetevano a giusto loro vanto: io appartenni al grande esercito che fece la campagna di Russia, potranno dire: io fui magistrato e giudicai nella tal causa, sedendo alla difesa il tal avvocato e non per questo venni meno al mio dovere, nè fui dalla viltà travolto.

LA BAVIERA ED IL CONCILIO

Il re Luigi di Baviera indirizzò la seguente lettera autografa all'arcivescovo di Monaco:

« Mio caro sig. arcivescovo di Schen.

« Ricevetti con piacere la pastorale dei vescovi radunati a Fulda, ch'Ella ebbe l'attenzione di spedirmi. Io l'ho letta con quell'interesse, di cui è meritevole un atto così importante, e mi rallegro di vederci enunciata la convinzione de' vescovi tedeschi congregati, che l'imminente Concilio generale non proclamerà alcuna dottrina, la quale stia in contraddizione colle massime della giustizia, col diritto dello Stato e delle sue autorità, e co'veri interessi della scienza, colla libertà legittima e col bene dei popoli. Io nutro la speranza che quello spirito di moderazione, onde era animata l'adunanza di Fulda, prevarrà anche nel Concilio generale, e ch'esso avrà quei salutari effetti per la Chiesa cattolica, che ogni buon cattolico si attende da un'assemblea generale ecclesiastica. Mi dichiaro, con sentimenti d'affezione, il suo grazioso re

LUIGI.

« Lindenhof, 21 ottobre 1869. »

UNA LETTERA DI LIEBIG

Il N° 42 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale* di Firenze riprodusse il ritratto del celebre chimico tedesco Giusto Liebig, con un articolo biografico, in cui si fece cenno delle produzioni scientifiche del chiarissimo professore.

L'illustre scienziato onorò il nostro benemerito confratello con una cortese lettera, che ci piace far conoscere ai nostri lettori:

Monaco, 6 novembre 1869.

Stimatissimo signore,

Ho letto il N° 42 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*; e vi ringrazio di cuore per l'amabile ed eletta maniera con cui avete reso conto delle mie produzioni scientifiche. Commendevoli trovo le illustrazioni del vostro giornale, siccome quelle che sono eccellentemente scelte, eseguite e spiegate. Solo io vorrei che mi fosse più familiare la vostra bella lingua. Già da lungo tempo bramo ardentemente di passare un intiero inverno sotto il magnifico cielo della vostra Italia, ma pur troppo non mi sarà possibile di effettuare tale mio desiderio.

Abbiatemi quale con perfetta e affettuosa stima io sono

Tutto vostro
J. LIEBIG.

Al dott. Emilio Leone
Firenze.

IL CARDINALE PATRIZI

Al *Corriere delle Marche* del 19 scrivono in data del 18 da Roma:

Il prefetto della Congregazione della Penitenzieria è il cardinale Panebianco, dell'ordine dei Francescani conventuali. Di patria siciliano, di principii reazionari i più spinti, anche in materia religiosa professa le più stemperate enormità della scuola teologico-rigorista. Se fossimo in altri tempi, il Panebianco sarebbe un secondo Torquemada. Siccome però è passata l'epoca degli arrosti umani, il Panebianco procura in ogni modo di sostenere almeno in piccole proporzioni il rigorismo teologico che professa.

Nel 1861 chiamò a Roma e fece un voluminoso processo al confessore di Cavour; ora sembra che avesse intenzione di girarne un altro al prete che confessò il Re durante la sua malattia. Egli pretendeva che il detto sacerdote non avesse amministrati all'augusto infermo i richiesti sacramenti, finchè S. M. non gli avesse promesso di restituire le provincie ex-pontificie al papa-re! Sembra che questo zelo bestiale venisse ammorzato dall'istesso Pio IX, il quale non solamente proibì al Panebianco di muovere alcun passo su quanto erasi operato da quel sacerdote, ma ebbe parole di lode tanto per la condotta tenuta dal prete quanto per la pietà dimostrata dal Re. Ad onta di ciò io credo che qualche rimarco su questo incidente verrà fatto al cardinal Corsi, arcivescovo di Pisa, allorchè si recherà in Roma, perchè sembra che il sacerdote che confessò il Re abbia ricevuto dal nominato istruzioni di comportarsi come difatti si comportò.

Ieri giunse in Roma l'ex-granduca Leopoldo di Toscana. La sua venuta si attribuisce al desiderio esternato dall'antico sovrano di questa provincia di festeggiare e rendere più solenne colla sua presenza la nascita del principe ereditario del Regno delle Due Sicilie, come vien chiamato dai legittimisti il futuro figlio di Francesco II. Oggi l'ex-granduca si recherà al Vaticano a far la consueta visita di etichetta al pontefice.

STRADA FERRATA DA BOLOGNA A VERONA

Ci scrivono da Bologna, 18 novembre:

I giornali della nostra città vi avranno informati che il progetto di una ferrovia Bologna-Verona per Cento ed Ostiglia, entrò in una nuova fase, che gli acquista le più serie probabilità. Gli studi tecnici ottennero già l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici fino dalla scorsa primavera. La domanda di concessione fatta al governo è senza alcun onere allo Stato, standosi contenti al concorso delle provincie e dei comuni interessati. Per avere una solida base da cui partire, Bologna, messasi a capo della promozione, ha divisato di assicurare un concorso di sei milioni da erogarsi in acquisto di obbligazioni, ed una quota ancora di azioni della costituenda Società.

La linea, anche profittando dei 18 chilometri del tronco Bologna-S. Giorgio sulla linea per Padova, non arriva a 116 chilometri, di cui 96 sono da farsi nuovi.

La percorrenza è marcatamente divisa in tre zone, una da Bologna al confine modenese, la seconda da questo confine al veronese, la terza formata dalla pianura veronese; la lunghezza delle tre parti componenti n'è pressochè uguale.

La prima zona è pianura bolognese, meno la lunga striscia del mandamento di Cento, entro lei incastrato, e noi non sappiamo comprendere perchè non ancora aggregato alla provincia di Bologna, a cui lo collegano i più vitali suoi interessi; la seconda è suolo modenese e mantovano; la terza veronese, come dicemmo.

Di sei milioni che si vogliono assicurare, quasi tre e mezzo, dopo le deliberazioni prese il 16 dal Consiglio provinciale di Bologna, sono già garantiti dalla provincia e città predetta, più alcuni comuni del forese, e il mandamento di Cento, che si riguarda come integrazione della bolognese pianura. Un gruppo di comuni del modenese e mantovano, fra i quali primeggiano Finale nell'Emilia, Revere ed Ostiglia, hanno già assicurate oltre a lire 700,000. Non resta che la provincia e città di Verona coi comuni del veronese, formanti la terza zona di percorrenza, e già alcuni dei comuni veronesi deliberarono le loro quote di concorso per quasi 200,000 lire; laonde su sei milioni ne sono già assicurati quasi tre quarti. Gli interessi poi di Verona sono tanti e tali, che dee prevedersi non debba mancare la sua concorrenza, in verità non grande, a paragone del concorso già stabilito nella zona bolognese, poichè si riduce alla metà appena.

Non può dunque disconoscersi la seria probabilità della linea, ora che, siccome dicemmo, il Consiglio provinciale di Bologna ha risolutamente deliberato il suo concorso, stabilito che la linea sia quella di Cento-Ostiglia, e proposta la stretta formazione di un consorzio fra provincie e comuni interessati. Questo agevolerà immensamente le pratiche, e specialmente la contrazione di un prestito, che sarà unico per tutti.

Crescono poi le probabilità quando si considera che il tracciato prescelto sboccando sulla linea Bologna-Ferrara a San Giorgio, cioè 55 chilometri da Modena 80 da Reggio, rimove i conflitti di interessi, che potessero derivare da linee vagheggiate dalle città dell'Emilia fra Bologna e Piacenza.

Non mi taccierete dunque di parzialità, se vi dico che il progetto di questa linea diretta merita ogni attenzione, specialmente da parte del Parlamento. I bisogni del commercio reclamano una spedita comunicazione fra Bologna e Verona; e questa, senza imporre onere alcuno allo Stato, le cui finanze navigano in sì male acque, soddisfa ai bisogni i più urgenti meglio che qualunque altro tracciato. Se poi la linea di Cremona si prolungherà fino allo incontro della ferrovia diretta Bologna-Verona presso Nogara, sarà soddisfatto alla necessità di pronta comunicazione anche di Man-

APPENDICE

IGIENE

I GRANDI E I PICCOLI OSPEDALI

Qualche tempo fa i giornali recavano uno splendido esempio di beneficenza: trattavasi di un ricchissimo banchiere inglese, il quale faceva dono di una somma enorme allo scopo di erigere un ospedale per l'infanzia. Questi atti della carità più generosa ed illuminata non sono rari, specialmente in Inghilterra ed in America, ove si contano a centinaia gli esempi di uomini, che lasciano a vantaggio dei loro concittadini le immense ricchezze accumulate in una vita lunga ed operosa.

Certo l'erigere dalle fondamenta un nuovo ospedale, e lasciarvi il proprio nome, oltre alla generosità dell'atto, che è ammirato da ogni animo bennato, deve procacciare una delle più grandi consolazioni che un uomo possa provare. Ma non è dal lato umanitario ed economico che io intendo richiamar l'attenzione; per quanto arduo e spinoso sia l'argomento, non saranno male spese alcune parole sul lato igienico della quistione.

Per chi ignora i dettami dell'igiene pubblica, il fondare un ospedale deve sembrare la cosa più semplice e naturale del mondo. Nelle grandi città ve ne son tanti che godono rinomanza di ospedale-modello, che davvero nulla di più facile dovrebb'essere quanto il copiarne qualcuno in più o men vaste proporzioni, a seconda della grandezza che si vuol dare al nuovo ospedale che devesi costrurre. E la mente nostra si è talmente abituata al modello di quelli già esistenti, che dicendo *ospedale*, il pensiero corre tosto a quelle lunghe corsie con due file laterali di letti, che fanno capo a un centro comune, punto d'incrocicchiamento di quelle lunghe sale, o meglio di quei vasti corridoi comunicanti tra loro. Ma se ciò potea parer bello e buono un secolo fa, la bisogna corre ora ben diversamente; e oggidì non vi ha forse questione maggiormente discussa e variamente risolta quanto quella degli ospedali.

Chi per poco si fa a riandare la storia di questa pia istituzione e le numerose fasi successive, cui ebbe ad attraversare, riconosce agevolmente anche qui l'opera lenta ma progressiva d'una civiltà che si va svolgendo, e si spastoia dalle grette e false idee di un'epoca, che i perpetui lodatori del passato ci vanno ancora decantando. Non è qui il luogo di ripetere codesta istoria; basterà al fatto mio lo accennare come, sorta alla luce del cristianesimo — perocchè la civiltà pagana, avidissima d'ogni maniera di piaceri, non pensò mai agl'istituti di vera beneficenza — l'istituzione degli ospedali non rimonta al di là del quarto o del quinto secolo dell'êra nostra. Ma durante tutto il lungo medio evo, anzichè ospedali, si potevan chiamare ricoveri per ogni sorta di gente sprovvista di pane e di tetto, malati, pellegrini, mendicanti; ed il nome stesso di *Hôtel-Dieu* che si conserva ancora in molti luoghi della Francia, ricorda e comprova il fatto. A poco a poco però si capì quanto pericoloso fosse quell'accumulo di persone malate e sane; e si scacciò tutta quell'orda di mendicanti e parassiti, per riserbare il locale a chi soffriva di vera malattia. Senonchè le numerose epidemie che tratto tratto decimavano l'Europa, spingevano le migliaia d'infermi a chiedere riparo in quelle località, ove, appunto a causa dell'ingombro soverchio, più numerose erano le vittime; e ai nostri giorni si stenta a credere come un ospedale che in tempi normali conteneva soltanto mille malati, in tempo di epidemie ne ricoverasse fin dieci mila in una volta, come avvenne ad esempio all'*Hôtel Dieu* di Parigi, ove quattro, sei e più malati giacevano nello stesso letto; per modo che il vivo era accanto al morto, ed il convalescente presso chi esalava l'ultimo sospiro.

I numerosi lasciti che la naturale pietà o i tardi rimorsi strappavano agli opulenti, concorsero allora ad edificare quegli ospedali immensi, monumentali che tuttora si osservano in Europa, e specialmente in Italia. Ben si può affermare che non v'ha da noi città di qualche importanza che non si glorii d'avere il suo ospedale più o meno ricco, più o meno vasto e grandioso, che mostrasi con orgoglio al visitatore.

Or bene, anche questi grandi e costosi monumenti ospitalieri, che assorbono rendite enormi, furono condannati dalla scienza moderna; e l'epoca nostra difficilmente ne vedrà sorgere dei nuovi. E non affrettarti, o lettore, ad attribuir questo a capriccio d'innovazione, e a smodata tendenza a distruggere tutto quanto il passato ha laboriosamente edificato: no; l'igiene ha le sue belle e buone ragioni per appoggiare il suo verdetto.

Non sono molti mesi dacchè uno degli uomini più autorevoli che conti l'Inghilterra, il professore Simpson — il celebre scopritore delle proprietà anestetiche del cloroformio — pubblicava appunto sull'igiene degli ospedali un rapporto che levò grandissimo rumore. Quest'ingegno operoso e indipendente, postergata ogni altra considerazione e messosi decisamente in urto collo spirito di conservaziione che domina nelle vecchie Università britanniche, ove la tradizione ha un'eco così potente, scriveva, in un giornale politico assai diffuso, una memoria tendente a dimostrare, colle prove alla mano, l'insalubrità e i danni degli ospedali attuali, e la necessità d'una riforma completa a tale riguardo. Chiamò la statistica in suo appoggio, e citò la grande mortalità che si osserva negli ospedali anche i meglio tenuti, come ad esempio nel Lariboisière di Parigi, che venne da taluno chiamato la *Versailles dei poveri*. Egli riprodusse una statistica di mille amputazioni fatte negli ospedali di Londra, Edimburgo e Glascow, le quali diedero trecento morti, mentre sopra uno stesso numero di amputazioni fatte a domicilio, o nelle campagne, non se ne ebbero che centodieci. Queste rivelazioni fatte da un uomo tanto autorevole, con un linguaggio franco e convincente, non potevano a meno di scuotere profondamente l'opinione pubblica; e tanto maggiormente in Iscozia e in Inghilterra, ove questi grandi spedali sono quasi esclusivamente mantenuti dalla carità privata.

Egli è un fatto cui nessuno oggidì può contestare, che gli ospedali, ove raccolgonsi parecchie centinaia di persone affette da molte malattie, di cui alcune possono divenir contagiose, sono un focolare permanente d'infezione. Vi sono anzi alcune specie di malattie che non si osservano se non negli ospedali, e da essi desumono il nome (come ad esempio la gangrena così detta *nosocomiale*). E quando bisognassero altri fatti in appoggio, potrei citare, a testimonianza, tutte le vecchie sale di Maternità, in cui la febbre puerperale per solito fa stragi, quali non si osservano mai nelle case particolari.

In tutti questi grandi stabilimenti il primo scoglio, contro cui viene inutilmente a dar di cozzo l'igiene, si è l'eterna questione della ventilazione dell'aria. Qualunque sia il sistema che si verrà porre in opera, egli è impossibile che l'aria si rinnovi e si mantenga pura in una vasta sala, ove da numerosi ammalati emanano di continuo morbose esalazioni, ed ove i più pestiferi miasmi si vanno da lungo tempo accumulando. E si notò che, quanto più questi fabbricati monumentali invecchiano, divengono altrettanto più insalubri e pericolosi, impregnati come sono di velenose emanazioni, cui è impossibile il distruggere completamente. Questo fatto è comprovato da alcuni dati statistici che non è dato revocare in dubbio: così in un ospedale di Edimburgo, in cui nel secolo scorso non si aveva che un morto sopra otto amputati, si ha oggidì nello stesso ospedale la dolorosa proporzione di un morto su tre, malgrado i progressi della chirurgia, e l'abilità incontestabile degli operatori. A che altro puossi attribuire quest'enorme differenza se non all'infezione, all'in-

tova e di tutta la pianura lombarda inferiore colla centrale a Bologna. Sono interessi di tanta importanza, che il non prenderli in considerazione sarebbe proprio da popolo fanciullo.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Madrid alla *Patrie* del 19 che i giornali favorevoli al maresciallo Prim hanno ricevuto per parola d'ordine di dichiarare che la candidatura del duca di Genova fa progressi e che le provincie incominciano ad aderirvi. Questa parola d'ordine deve servire ad illudere l'Europa. Le provincie sono più che mai ostili alla candidatura d'un principe straniero e si firmano petizioni in questo senso in tutte le città e le provincie. La lotta fra gli unionisti ed i progressisti continua ed impedisce ogni soluzione.

Il maresciallo Prim fece tre promozioni composte di ufficiali esclusivamente devoti a lui, ed ha dato a questi ufficiali il comando delle nuove truppe che chiamò nella capitale. Egli spera con questo mezzo di attirarsi l'esercito e con esso di porre in esecuzione i suoi progetti per amore o per forza.

Egli oltrepassa così lo scopo. Infatti, egli gode l'affezione di un terzo dell'esercito, ma gli altri due terzi gli sono profondamente ostili.

Il *Cittadino* del 18 annunzia la partenza alla volta di Cattaro del piroscafo *Affrica* con truppe, artiglieria e munizioni.

I giornali austriaci hanno da Risano, 16:

« Dopo un'ultima intimazione fatta ai crivosciani, però rimasta infruttuosa, oggi alle ore 7 di mattina cominciò l'attacco contro Crivoscie in quattro colonne, cioè il maggiore Moschitz per Ubli, il colonnello Simic verso Cerkvice, il colonnello Fischer verso Ledenice e il colonnello Kaiffel partendo da Orahovac. Il generale maggiore Dormus trovasi a Risano con due battaglioni ed una batteria, come riserva. Il colonnello Simic raggiunse le alture dominanti senza trovar resistenza. Il colonnello Fischer, protetto da un fuoco persistente di tre batterie, giunse dopo una marcia faticosa e assai ben condotta, alle alture di San Nicolò, le quali furono difese accanitamente dagl'insorti, segnatamente con batterie di pietra. Sinora non è arrivato alcun ferito. Il generale maggiore conte Auersperg collo statomaggiore rimane oggi a Knezlac. In pari tempo il colonnello Schonfeld eseguisce dinanzi a Budua e S. Stefano un attacco contro gl'insorgenti sbaragliati presso Braic. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Berlino, 17:

« *Camera dei deputati*. — La Commissione propone di passare all'ordine del giorno sulla lettera dei deputati dello Slesvig settentrionale signori Kruger ed Ahlemann. Il relatore crede che la situazione della Camera in questa quistione è conosciuta dalle risoluzioni precedenti. Sino all'esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga, i ducati dell'Elba appartengono completamente alla Prussia. L'Austria soltanto avrebbe il diritto di reclamare l'esecuzione di questo articolo.

« La proposta di rinviare la lettera dei signori Krüger ed Ahlemann ad un Commissione speciale non incontra un appoggio bastante.

« Dopo un discorso del signor Krüger, nel quale egli sviluppa le sue idee sul trattato di Praga, le conclusioni del rapporto sono adottate quasi all'unanimità.

« In risposta ad una interpellanza del signor Eberty, il quale chiedeva la soppressione di tutte le disposizioni tendenti a restringere la libertà della stampa, il ministro dell'interno dichiara che soltanto la necessità di modificare la legislazione attuale sulla stampa può rimediare a questo stato di cose. Egli soggiunge che il governo si occupa già di elaborare un progetto di legge in questo senso e che la presentazione di questo progetto potrà aver luogo forse nel corso stesso della sessione attuale. In conseguenza il ministro dell'interno prega il signor Eberty di ritirare la sua proposta.

« La Camera passa all'ordine del giorno. »

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Monaco, 17:

« La clericale *Gazzetta del Danubio* annuncia che ha avuto luogo una conferenza del cardinale Schwarzenberg col preposito Döllinger. Il cardinale si dichiarò avversario deciso alla teoria dell'infallibilità del papa e dichiarò che deporrebbe la sua dignità ed i suoi uffici se venisse elevata a dogma l'infallibilità. »

Scrivono da Pietroburgo, 12, alla *Corr. gen. autr.* del 18:

« La salute dello czar si è migliorata sensibilmente, e non rimane alcuna traccia d'una malattia qualunque.

« La scena scandalosa che ha avuto luogo al *club* russo di Varsavia fra generali ed impiegati superiori russi produsse qui la più viva sensazione, e gli ordini più severi furono dati per trasferire in altre parti dell'impero gli autori di quello scandalo.

« Le Società panslavistiche di Pietroburgo e di Mosca organizzarono collette ed annunciano una serie di concerti e di balli, il cui prodotto sarà accordato alle famiglie slave danneggiate dall'insurrezione di Cattaro.

« Notizie da Oremburgo recano che l'insurrezione dei Kirghiz è completamente terminata. Le ultime tribù ribelli offrirono di sottomettersi e di dare ostaggi.

« Si fanno grandi preparativi per aprire in primavera la campagna contro Khiva, ed occupare militarmente le sponde orientali del Mar Caspio. Questo provvedimento è indispensabile per assicurare la tranquillità dei nuovi possedimenti russi nell'Asia centrale, e per aprire la più breve via di comunicazione coll'interno dell'impero. »

I giornali francesi del 19 hanno per dispaccio da Ottawa, 16:

« Gli abitanti francesi della regione del *Fiume rosso* sono in armi, e resistono alla cessione del loro paese al Canadà.

« Il governatore Mac-Dougah è entrato sul territorio di Dacotah, dove attende rinforzi ed istruzioni. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre con il quale son dichiarate *provinciali* undici strade della provincia di Pesaro e d'Urbino indicate nell'elenco unito al decreto stesso.

2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario della provincie venete e di quella di Mantova.

4. L'elenco nominale dei membri componenti la Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento di Fondi e Monte S. Biagio.

CRONACA DI FIRENZE

Ad istanza dell'avvocato Mancini la Corte suprema di cassazione ha rinviato la discussione del ricorso di Cristiano Lobbia contro la sentenza della sezione di accusa, all'udienza del 27 corrente.

Un individuo che aveva preso alloggio in una locanda vicino al Mercato Nuovo, si appropriò un vestito completo del valore di lire 130 a danno di Giuseppe M. Lo sconosciuto se ne fuggì senza lasciar tracce di sè, perchè di certo aveva dato un nome falso, e la Questura non è ancora riuscita a scoprirlo.

Ieri, certo Oreste Buzzichini, dell'età di 34 anni, di condizione negoziante, di Monticelli, cessò di vivere per un colpo di apoplessia fulminante in Borgo S. Frediano.

Anche Luigi Guidi, d'anni 30, lavorante, di Pettini, morì improvvisamente, presso Piazza D'Azeglio, per effetto d'emorragia polmonare.

Nel R. Istituto di studi superiori il professore G. B. Giuliani, lunedì (22) a mezzogiorno e 1/2, ripiglierà le sue lezioni sulla *Divina Commedia* e la letteratura italiana, cominciando l'esposizione del *Paradiso* di Dante raffrontato coi *Libri* de'Profeti, col *Paradiso perduto* di Milton e colla *Messiade* di Klopstock. Indi le continuerà tutti i lunedì alla stessa ora.

Ogni giovedì poi, alle ore 9 antimeridiane, tratterà della *Storia della letteratura italiana* dalla sua origine sino a tutto il secolo XV.

Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico:

« *Napoli*, 20. Il nuovo dramma del signor Michele Cucciniello *Margherita Sarrocchi*, venne accolto con entusiasmo iersera al teatro de'Fiorentini. L'autore fu applauditissimo. Esecuzione perfetta. Il dramma ripetesi stasera. »

Bollettino meteorologico del dì 20 novembre ora 1 pomeridiana.

Il tempo è calmo. Il barometro si è abbassato da 1 a 9 mm. il cielo è coperto di nubi.

Le pressioni diminuiscono nell'Europa settentrionale e meridionale, ed è segnalata una burrasca nel Nord della Russia.

Il tempo mostra una tendenza a divenir cattivo.

Temperatura minima + 1 0.
» massime + 9 5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 novembre.

Capaccini David, d'anni 15 — Marinai Giuseppe, id. 69 — Montevecchi Luigi, id. 70 — Romoli Adalgisa, id. 18 — Bellocci Stella, id. 83 — Giambuci Emilio, id. 21 — Alfani Gabbriello, id. 85 — Loffredo Emilia, id. 61. — Colombini Giuseppe, id. 28 — Masi Ferdinando, id. 41.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè, 13 maschi e 10 femmine.

Matrimoni del 19 novembre.

Fontanini Giovanni, negoziante, e Rogantini Angiola, benestante.

Salvadori Raffaello, imp. comunale, e Taverni Emilia, att. a casa.

Pasquini Raffaello, negoziante, e Malmisenti Cassia, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 20 novembre

PRESIDENZA GABRIO CASATI

La seduta si apre alle ore 4 pomeridiane con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

MANZONI T. (segretario) enumera alcuni omaggi fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

PRES. annunzia al Senato che, ieri, 19, moriva in Torino il senatore Gian Lorenzo Cantù, chimico distintissimo, la cui parola fu sempre di molto peso in tutte le questioni che riguardavano la pubblica istruzione.

Prosegue quindi comunicando al Senato i seguenti resultati delle elezioni fatte ieri.

Per la Commissione permanente di finanza riuscirono eletti i senatori Desambrois, Duchoqué, De Gori, Spinola, Pallieri, Porro, Scialoia, Brioschi, Di Giovanni, De Vincenzi, Mischi, Saracco, Caccia, Durando e Sappa.

A commissario presso la Cassa militare riuscì eletto il generale Pastore.

Siccome nella votazione per la nomina del quarto segretario, nessun senatore riportò la maggioranza, sarà giuocoforza procedere di nuovo alla votazione.

Per la Commissione della biblioteca il senatore Poggi fu il solo che ottenesse la maggioranza, e perciò converrà rinnovare la votazione per gli altri commissari.

La Commissione per la contabilità interna riuscì composta dei senatori: Gamba, Giovanola, Mischi, Poggi e Sagredo.

POGGI e **GIOVANOLA** dichiarano di non poter far parte di quella Commissione.

PRES. Dopo aver detto che si procederà alla votazione per surrogare quei due senatori, prosegue dicendo che, nella Commissione di vigilanza pel Debito pubblico riescì eletto il solo senatore Fenzi, e che conviene rinnovare la votazione per completare quella Commissione.

In quanto poi al progetto di legge contenente disposizioni relative ai fanciulli girovaghi, il presidente annunzia che ne affidò l'esame ad una Commissione dei senatori: Deforesta, Marzucchi, Leopardi e De Falco.

Siccome il senatore Tanari dichiarò non poter far parte della Commissione incaricata di recarsi a Napoli a complimentarvi il Principe Umberto, il presidente gli sostituisce il senatore Chiavarina.

Sopra proposta fatta dai senatori Moscuzza ed Astengo il Senato delibera di affidare al presidente l'incarico di redigere la risposta al messaggio di S. M. il Re.

MANZONI T. (segretario) fa l'appello nominale, ed il Senato procede quindi alle votazioni anzidette, che danno i seguenti resultati:

A segretario riuscì eletto il senatore Ginori.

A membro della Commissione della biblioteca fu eletto solamente il senatore Vannucci con maggioranza assoluta ed il senatore Pallieri con maggioranza relativa.

A membri della Commissione della contabilità interna, in sostituzione dei senatori Poggi e Giovanola vennero eletti i senatori Chiavarina e Pasolini con maggioranza relativa.

A membri della Commissione di vigilanza pel Debito Pubblico riescirono eletti i senatori Bevilacqua e Pallieri con maggioranza relativa.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno invitati a domicilio.

Gli Ufficii del Senato, riunitisi ieri prima della seduta pubblica, si sono costituiti nel modo seguente:

1° Ufficio. — Presidente, senatore Des Ambrois — vice-presidente, senatore Scialoia — segretario, senatore Brioschi — commissario per le petizioni, senatore Finocchietti.

2° Ufficio. — Presidente, senatore Mameli — vice-presidente, senatore Tonello — segretario, senatore Strozzi — commissario per le petizioni, senatore Lauzi.

3° Ufficio — Presidente, senatore Marzucchi — vice-presidente, senatore Mamiani — segretario, senatore Chiavarina — commissario per le petizioni, senatore Chiesi.

4° Ufficio. — Presidente, senatore Sappa — vice-presidente, senatore De Vincenzi — segretario, senatore Meuron — commissario per le petizioni, senatore Pepoli Carlo.

5° Ufficio. — Presidente, senatore Spinola — vice-presidente, senatore Leopardi — segretario, senatore Moscuzza — commissario per le petizioni, senatore Caccia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 novembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio di tre vice-presidenti della Camera. Questo ballottaggio deve farsi fra gli on. Berti, Desanctis, Cairoli, Mancini, Restelli e Broglio.

Il numero dei voti è 283. La maggioranza è di 142.

PRES. dà lettura dei nomi degli scrutatori per lo spoglio dei voti. Frattanto la seduta è sospesa per mezz'ora.

Alle tre il presidente annunzia l'esito della votazione che è il seguente:

Cairoli	151
Desanctis	146
Berti	142

Questi tre deputati sono proclamati vice-presidenti.

Si procede ad una nuova votazione per la nomina di otto segretarii.

Il presidente nomina un'altra Commissione di scrutinio per fare lo spoglio delle schede.

SAN DONATO propone di tenere seduta anche domani per terminare le votazioni per la costituzione del seggio della Presidenza.

PRES. risponde brevi parole che non giungono fino a noi.

La seduta è nuovamente sospesa per mezz'ora.

Dopo una mezz'ora il presidente annunzia che gli scrutatori non potranno avere finito il loro lavoro prima delle sette di questa sera.

Siccome il deputato San Donato ha proposto di tenere seduta domani, il presidente mette ai voti questa proposta.

È approvata.

La seduta è sciolta alle 4 1/2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Lucca in data del 18 che quella Giunta municipale, convocata il giorno prima dal sindaco per avvisare al modo più opportuno di festeggiare la nascita di un Principe Reale, adottando unanimemente le sue proposte, deliberava: 1° Sull'assegno in bilancio del corrente esercizio, al titolo *Feste popolari e di gioia*, sarà prelevata la somma di L. 500 a benefizio degli asili infantili di carità in Lucca; 2° Da detto assegno sarà prelevata pure un'altra somma di L. 2000 onde costituire un fondo per due premi annuali di L. 50 ciascuno, a favore di due alunni delle scuole elementari del comune reputati migliori per profitto negli studi e condotta irreprensibile, e da intitolarsi: *Premio principe Vittorio Emanuele* quello per le scuole maschili; e *Premio principessa Margherita* quello per le scuole femminili.

— Al *Monitore delle strade ferrate* del 17 scrivono da Lucca che in quella città si è costituito un Comitato, il quale ha chiesto la concessione di una ferrovia da Lucca a Castelnuovo di Garfagnana, rimontante il fiume Serchio, lunga 44 chilometri, e del costo presuntivo di cinque milioni di lire.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 19, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono uno di quei tali che gridando *Viva Lobbia* fecero una dimostrazione contro l'onorevole Torrigiani.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 19, il giornale *Il Popolo* fu sequestrato.

L'altro ieri, il nostro tribunale correzionale condannò in contumacia a tre mesi di carcere ed a L. 500 di multa Bonaccioli Alessandro, direttore e gerente del giornale *La Berlina*, per diffamazione ed ingiurie contro il barone Franco Mistrali.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 19 scrivono da Ferrara che in moltissime località di quella provincia, i *contatori* meccanici sono stati applicati ai molini, e funzionano regolarmente.

A Cento tutti i molini hanno ormai il *contatore*, nè si sa che insorgesse da parte degli esercenti o dei consumatori opposizione qualsiasi al loro impianto.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 19 si legge:

In Alessandria d'Egitto, la sera del 21 giugno 1868, un tal Gaetano Fabri, suddito inglese, veniva a tradimento per più ferite ucciso. In sul morire, accusavane autori due

salubrità di questi stabilimenti causata dai germi morbosi, resi più micidiali dall'agglomerazione degli infermi e dell'incompleta ventilazione?

Questa verità comincia a farsi strada anche tra i profani alla medicina. Anche il vecchio Hôtel-Dieu di Parigi, il più antico forse tra gli ospedali d'Europa, riconosciuto oggidì quale focolare d'infezione, sta per iscomparire sotto il martello demolitore, non appena il nuovo, che si sta costruendo, sarà in grado di ricoverare gl'infermi.

Alle statistiche pubblicate dal Simpson, e dai molti altri che di proposito occuparonsi di tale questione, vorrei aggiungere le cifre riguardanti i maggiori spedali d'Italia, nonchè quelle intorno alla mortalità che si osserva nelle campagne; ma per ora sfortunatamente ci è impossibile il farlo, perocchè una statistica medica generale nel paese nostro è tuttora un desiderio, nonostante gli sforzi dell'illustre Maestri, e gli eccitamenti del valente mio collega ed amico il dottor Ponza, il quale a ragione proponeva siccome modello, per tutto il regno, la bella rassegna statistica mensile che si pubblica in Roma per la città e gli spedali. Ma anche senza le statistiche italiane, non resta meno evidente e comprovato il fatto; tantochè il prof. Palasciano di Napoli, nel redigere i quesiti proposti al Congresso medico internazionale, che ebbe testè luogo in Firenze, faceva voti ardenti acciocchè il Congresso non solo riuscisse a consolidare tale verità nell'opinione pubblica, ma potesse anco trovar modo colla sua voce autorevole di far uscire la professione medica dalla triste posizione di conoscere il male e al tempo stesso non poter adoprare le armi per distruggerlo, riducendosi a divenirne l'istrumento e la vittima. » E questo era tanto più importante a farsi, in quanto che fra le tante anomalie o meglio — diciamolo pure — sciocchezze, che si andarono perpetuando fino ai nostri giorni, vi fu questa di non consultar punto la scienza medica ogniqualvolta si trattò di edificare ospedali. In tal guisa l'architettura potè spesso gloriarsi di stupendi monumenti, ma l'igiene ebbe sempre a velarsi la faccia.

Il prof. Simpson studiando i risultati ottenuti, nelle ultime guerre d'America e d'Europa, dagli ospedali temporanei eretti in forma di tende per ricoverare i feriti, si pronuncia arditamente per questo genere di costruzioni leggiere, d'un sol piano, somiglianti a piccoli villaggi composti di case poco elevate e bene esposte, cui vorrebbe sostituire ai grandi ospedali attuali. Lasciando anche da parte il lato finanziario della questione, egli è certo che dal lato sanitario il vantaggio sarebbe considerevole.

E qui si presenterebbe puranco spontanea la questione dei soccorsi a domicilio, che alcuni vorrebbero sostituire intieramente al sistema degli ospedali; esagerazione questa, alla quale punto non partecipiamo. La questione è tra le più vitali e tra le più ardue in pari tempo, e meriterebbe per sè sola una lunga disamina. Ma per non uscir dal tema propostomi, e per non cadere nel facile lirismo degli innovatori ad ogni costo, mi limiterò a constatare e a ripetere che i piccoli ospedali hanno segnalati vantaggi sui grandi; e che le le lunghe corsie di questi ultimi, se appagano l'occhio curioso del visitatore, non rispondono punto ai bisogni ed alle esigenze dell'igiene moderna. Oggidì la carità intelligente si rivolge con ragione di preferenza ai piccoli spedali, che ognor più si vanno moltiplicando nelle campagne.

Anche tra i vecchi ospedali ve n'hanno certo de'buoni; ma questi si notano specialmente fra quelli di piccola mole, fabbricati in luoghi sani, lungi dai grandi centri, e che non racchiudono una congerie d'ammalati d'ogni fatta. Così l'Ordine Mauriziano, per citare qualche esempio, oltre al suo grande ospedale in Torino, ne possiede parecchi altri minori in alcune piccole città; e fu certamente ottimo divisamento di quei pii fondatori il disseminare in varii punti questi caritatevoli istituti; in tal modo, oltre al soddisfare più direttamente ai bisogni di quelle popolazioni, essi ottemperavano a quel grande precetto di non accumulare un soverchio numero di malati in ispazio ristretto. Chi ha visitato ad esempio il piccolo ospedale di Valenza, che è appunto uno di quelli appartenenti al benemerito Ordine sovraccennato, riconosce bentosto i vantaggi dei piccoli ospedali, benchè fabbricati sul vecchio sistema; e non può a meno di tributare una parola d'elogio tanto alla Direzione locale, quanto all'Amministrazione superiore centrale, a cui degnamente presiede l'illustre conte Cibrario, che nulla tralascia a vantaggio dell'istituto, e vi apporta tutti quei miglioramenti che la scienza suggerisce. E a testimonianza di queste mie parole vorrei, quando lo spazio mel consentisse, riferire le statistiche studiosamente compilate da quegli egregi sanitari, dalle quali risulta come pochi ospedali possono vantare una mortalità minore.

Per fermo l'ottima scelta del personale medico chirurgico, unitamente ad una amministrazione illuminata, contribuì potentemente ad ottenere questi lieti risultati: tantochè la rinomanza di quel piccolo ospedale è in pochi anni cresciuta d'assai. E per non arrecar offesa alla modestia di quei valenti sanitari, a cui forse già parranno soverchie queste mie parole, non aggiungerò altro: e mi limiterò ad affermare che quegli cui pigliasse vaghezza di visitare quell'ospedale, potrebbe forse con tutta ragione udirsi ripetere la bella e nobile risposta data da Moreau a Luigi XV, allorquando quest'ultimo chiedevagli conto della cura usata agl'infermi a lui affidati: *Sire*, rispose il celebre chirurgo, *nous soignons nos malades d'hôpital comme des rois*.

Nei secoli scorsi, quando fabbricavasi un ospedale aveasi cura non solo di farlo ampio, ma tale che potesse raccogliere ogni sorta di malati: oggidì invece l'igiene ha insegnato a separare malattia da malattia, per modo che nei tempi nostri si vanno invece moltiplicando gli ospedali speciali destinati a dar ricovero ad una sola classe di ammalati. Così si videro sorgere ospedali per le sole malattie oculari, per quelle della pelle, pei venerei, per l'infanzia, per la vecchiaia, per le partorienti, ecc., a quel modo stesso che, per la cresciuta copia di cognizioni e per l'estensione che presero molte fra le scienze che compongono la medicina, sogliono ora i medici dedicare di preferenza i loro studi a qualche ramo speciale, in cui acquistano maggior perfezione. È il principio economico della divisione del lavoro applicato alla medicina. E chi volesse conoscere un ospedale modello, destinato ad una classe speciale di malattie, ed eretto giusta i migliori precetti dell'igiene moderna, non ha che a visitare il nuovo ospedale oftalmico-infantile di Torino. Quest'istituto, sorto mercè l'infaticabile operosità d'un uomo, nel quale non sai se più si debba ammirare la scienza o la filantropia, è tale che basta di per sè ad illustrare una città. E il professore Sperino, che consacrò quasi un'intiera esistenza all'attuazione di questo suo grande concetto, può ben gloriarsi d'aver dotato il suo paese di un istituto, quale non si ammira in niun'altra città d'Europa.

E poichè l'argomento mel consente, voglio consacrare ancora due parole ad un'istituzione, della quale, per quanto io sappia, manchiamo completamente in Italia; intendo accennare agli ospedali succursali per convalescenti. Chi ha visitato i due asili di questa natura che trovansi nei dintorni di Parigi, quello cioè per gli uomini a Vincennes, e quello per le donne al Vésinet, non può a meno di far voti che anche presso le maggiori nostre città non tardino a sorgere cotali istituti, in località salubri e ben esposte, ove il convalescente possa ricuperare le forze primitive e godere qualche giorno di riposo, prima di riprendere il lavoro. L'Italia, la quale, giova il rammentarlo, costrusse i primi ospedali ed eresse il primo manicomio, insegnando al mondo civile come anche il povero pazzo, cessando di essere ludibrio a una plebe ignorante, avesse diritto a essere raccolto e curato, — l'Italia che fu la prima ad instituire gli ospizi marini pei bimbi scrofolosi, oggidì copiati da tutte le altre nazioni, — il nostro paese infine che non fu mai secondo a nessuno in opere di vera beneficenza e di carità illuminata, non deve tardare a costrurre puranco gli asili speciali per la convalescenza.

FLAVIO VALERANI.

incogniti ed Antonio Budini di Castelbolognese, dai 35 anni, sarto, col quale era stato in società commerciale, e da cui erasi sciolto poco innanzi, essendo il Budini rimasto debitore di lui di oltre un migliaio di lire. Sembra che costui volesse vendicarsi del suo creditore, perchè questi avendo subodorato la sua partenza, avea fatto delle pratiche presso l'autorità per impedirgliela.

Il Budini fu tradotto davanti alla nostra Corte delle Assise, ed avendo i giurati emesso un verdetto, nel quale lo riconoscevano colpevole di assassinio, egli fu condannato alla pena di morte.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova* del 19, che la squadra italiana del Mediterraneo, composta delle corazzate *Roma*, *San Martino*, *Messina*, *Varese* ed avviso *Vedetta*, andrà prossimamente ad ancorare nel porto di Siracusa.

— I giornali di Genova annunziano che quel Consiglio provinciale accordò un sussidio di L. 5,000 al circondario di Savona perchè possa far fronte alle obbligazioni contratte con la Società della strada ferrata Torino-Savona-Acqui.

— Il *Giornale d' Udine* del 18 scrive che, la sera del 10 corrente, Francesco Tosoni di Pradis (Clauzetto) denunciava al sindaco di quel capo-luogo che, avendo esso ed i suoi fratelli Giuseppe e Gio. Batt., tornando dal lavoro, incontrato, nell' aperta campagna, uno sconosciuto, che impediva loro il passaggio e li minacciava, gli vibrarono fra le tenebre dei colpi di scure.

Nella mattina dopo fu rinvenuto nelle vicinanze di Pradis il cadavere di certo Maria Fabrici, d'anni 44, possidente, steso al suolo con un coltello nella mano sinistra. A quanto si rilevò, quell'infelice venne trucidato a colpi d'accetta sulla fronte e con una stilettata nel cuore. Vengono designati come autori di sì atroce misfatto i suddetti fratelli Tosoni, e se ne attribuisce la causa all'odio che questi nutrivano contro il Fabrici, perchè non voleva loro concedere di abbeverare gli armenti ad una sua fontana. Giuseppe e Gio. Batt. Tosoni furono arrestati, e Francesco si è reso latitante.

L'autorità giudiziaria istituisce alacremente il processo, e a suo tempo ne riferiremo i risultati.

— La *Gazzetta di Venezia* del 19 scrive:

A solennizzare il felice avvenimento della nascita del principe reale di Napoli, la nostra Camera di commercio ed arti ad unanimità decretava la fondazione di due premii annui di L. 500 cadauno per questi allievi del nostro istituto reale di marina mercantile, i quali nella prova finale riportassero le più distinte classificazioni ed ottenessero e provassero l'imbarco. Tale fondazione voleva intitolata dal nome del principe Reale di Napoli.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 18 annunzia che il municipio di Torre del Greco ha stanziata la somma di Lire 70,000 per la costruzione del porto di quella città.

— Il giornale *La Camera di commercio* di Siracusa annunzia che quel Consiglio provinciale votava all'unanimità un premio di quattro milioni e mezzo di lire per la costruzione della ferrovia Siracusa-Licata.

Un verdetto curioso. — Nella *Gazzetta di Genova* del 19 si legge:

Il morboso furore questa volta sotto la forma di *forza morale irresistibile* ha ancora una volta indotto i giurati a non trovar colpa in una Maria Panesi, donna sui 40 anni, la quale nel giorno 30 dello scorso maggio feriva di di coltello nel ventre una Tommasina Viale, donna sui cinquant'anni. La ferita della Viale riuscì mortale dopo due giorni.

Causa a questo ferimento dalla legge agguagliato all'omicidio era stata gelosia della Panesi per una tresca, che secondo la voce pubblica si manteneva tra la Viale ed il marito della Panesi, marito solo secondo il rito religioso e senza le formalità della legge.

Il P. M. rappresentato dal conte Tullio Pinelli attenuava l'accusata Panesi, che confessava il proprio misfatto, ammettendo a suo discarico una tal quale provocazione ed escludendo la intenzione di uccidere.

L'avv. difensore Borgonovo non seppe acquetarsi a tale mitezza del P. M. e prese a dimostrare che la Panesi nell'atto del ferimento era trascinata da *forza morale irresistibile* e quindi priva di intendimento e di volontà.

I giurati accettarono per intero le teorie del cav. Borgonovo e dichiaravano *non colpevole* la Panesi.

Essa venne quindi lasciata in libertà appena pronunziato il verdetto.

Grave incendio. — Il *Sole* di Milano del 19 scrive:

Nel giorno 11 corrente novembre un incendio distrusse l'ottava parte di Verghera, che conta 800 abitanti. Tonetti Ferdinando, d'anni 32, padre di vari figli, investito da una densa colonna di fumo, precipitò dal colmo di un tetto e morì dopo poche ore, sebbene gli fossero prodigate tutte le cure possibili.

Senza l'aiuto della macchina idraulica di Gallarate ed il pronto soccorso degli abitanti di Samarate guidati dal loro sindaco, che vi stettero fino alla mezzanotte per vincere l'incendio, non sarebbe rimasto di Verghera che un mucchio di rovine, perchè gli abitanti per i rapidi progressi dell'incendio, ritenendo perduto tutto l'abitato, erano tutti intenti a trasportare le loro masserie nelle campagne e non si curavano di spegnere l'incendio.

I carabinieri e le guardie doganali impedirono i furti e tennero il buon ordine.

Il danno si calcola a L. 40,000. Venti famiglie rimasero senza tetto e perdettero la maggior parte delle loro masserizie.

Naufragio. — Nella *Gazzetta di Venezia* del 19 si legge:

Avvertito da alcuni pescatori il capitano del porto, che nei banchi di Cortelazzo, a 15 miglia da terra si vedeva sporgere dall' acqua l'albero di gabbia d'un bastimento, che certo doveva essersi affondato per la bufera dell'11 corrente, il Comando del nostro dipartimento marittimo inviò sul luogo una cannoniera con palombari, e questa mattina si ebbe la certezza della trista notizia.

Il bastimento colato a fondo è la *Giovanna d'Arco*, brigantino a due alberi, veneto, di proprietà del signor Nicolò Gavagnin, e comandato dal capitano Giovanni de Biasi. Esso era partito la mattina dell'11, alle ore 8, dal porto di Malamocco, per l' Inghilterra, carico di grano.

Giace appunto a 15 miglia circa, tanto dalla punta della Diga, quanto dalla Lanterna di Piave, alla profondità di 16 metri. Non si ha notizia alcuna dell'equipaggio, che pare miseramente perito.

Mancano pure in Chioggia varii *bragozzi*, che trovavansi in mare nell' 11 novembre, e rispetto ai quali si nutrono serii timori.

Beneficenza. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 18 che il signor cav. R. Currò consegnò al console italiano di quella città, comm. Bruno, la somma di italiane lire 1000 per scopi di beneficenza in occasione della nascita del Principe di Napoli.

— Il *Dovere* del 19 annunzia che il signor G. B. Ferrari fu Ignazio, morto il 17 corr., lasciò all' Istituto pei ciechi apertosi testè a Genova la somma di L. 500 annue.

Orribile uragano a Vienna. — Sabato scorso imperversò sulla città di Vienna e suoi dintorni un tale uragano, che perdurò per tutto il giorno appresso, e del quale le persone più attempate non sanno ricordare l'eguale. Era difficile di camminare per le vie della città senza porre a repentaglio la vita. Si videro asportati intieri tetti dalle case; qui crollava un cammino, là una insegna di bottega, dappertutto risuonavano i vetri rotti delle finestre; e le tegole, i frammenti di legno e le scheggie svolazzavano vorticosamente per l'aria trasportati dal turbine pari a foglie autunnali. In alcuni siti, come ad esempio presso l'edificio degli Invalidi, vicino alla porta degli Scozzesi, e nella Ringstrasse era impossibile procedere innanzi. Uomini e donne si aggrappavano alle colonne dei candelabri a gas, o si aggomitolavano assieme al muro. Le carrozze doveano di spesso fermarsi, e parecchie di esse furono rovesciate dall'impeto del turbine. Il ponte a catena presso la chiesa di S. Carlo barcollava qua e là come un'altalena, per cui dovette esser chiuso al passaggio, pari al gran ponte del Tabor.

Le guide telegrafiche rimasero guaste o distrutte per quasi tutte le direzioni, dimodochè caduti i pali telegrafici del gran ponte sul Danubio coi suoi 23 fili conduttori sulle rotaie della ferrovia, non si potè sino al giorno appresso far uso che di una sola rotaia. In seguito a ciò si dovette spedire i dispacci da Florisdorf a Vienna col mezzo della strada ferrata.

Da ogni parte vengono segnalate numerose disgrazie, e si hanno pur troppo a deplorare anche delle vite umane. La cassiera del macellaio Braun, una giovane di 17 anni, occupata nella sua bottega, situata presso la chiesa di S. Elisabetta, voleva appunto uscire dalla medesima allorchè una delle quattro stagnette di cui è ornata la torre fu distaccata dal suo posto dall' impeto dell' uragano e cadde con terribile fracasso, oltre il tetto della chiesa, sulla misera fanciulla, che rimase formalmente schiacciata da quella pietra di cinque o sei quintali. Il cervello dell'infelice vedevasi sparso sul lastrico, e le sue dita furono rinvenute sotto le macerie. Il macellaio, accorso con altre persone in aiuto della fanciulla, potè appena allontanarne il cadavere, mentre l'uragano disperdeva in pari tempo la sua bottega di legno ed un carro ch'eravi dappresso. La numerosa gente radunata in chiesa, temendo, all'udire quell'orribile fracasso, che la chiesa stessa precipitasse, si accalcò precipitosamente verso le uscite, ove avvennero nuove disgrazie. Presso Guntramsdorf un vignaiolo che si portava con sua moglie in città su d'una carretta, fu sorpreso all'improvviso dall'uragano e gettato col suo veicolo in un fosso. La moglie cadde sì fatalmente da rimanere estinta.

Il povero marito, che per precauzione si era avvolte le redini intorno alla vita, fu trascinato dai cavalli adombratisi con la carretta spezzata per lungo tratto oltre i campi, e rinvenuto dipoi esanime e del tutto sformato.

Sulla strada di Dornbach il venditore di latte Mosè fu lanciato col suo carretto in una fossa, e morì poco dopo per le riportate ferite. Presso la cantonata della via Teinfalt, una donna con una sua bambina di quattro anni rimase mortalmente ferita dalle tegole dei tetti. Sulla via del Prater una vecchia di 68 anni fu gettata sulle rotaie della strada ipposidera nel momento stesso che vi transitava un vagone, riportandone frattura ad una gamba.

Non ci faremo a narrare tutti gli altri infiniti infortunii sofferti da gran numero di persone, rimaste più o meno gravemente ferite in causa di questa elementare procella, di cui, come dicemmo, non se ne rammenta l'eguale.

Anche le devastazioni avvenute ed i danni riportati dagli edifizi sono oltremodo numerosi, e fra le case più vecchie non se ne conta forse neppur una che sia rimasta intatta. Narreremo anche di ciò i fatti più salienti. Il *Teatro di Talia* è in parte demolito; il tetto fu interamente asportato, e le tavole distaccatesi volarono oltre i bastioni del circondario della città fin sulla strada di Lerchenfeld. Dalla cattedrale di S. Stefano cadde dal disopra dell'entrata principale una torretta di pietra di due o tre piedi di altezza, che per fortuna non colpì nessuno. Alla stazione della ferrovia meridionale rimase scoperto quasi del tutto il tetto del porticato destinato alle carrozze, ed i passeggieri, dopo aver preso i viglietti dovettero ritornare a piedi verso la via di Wimberg, onde farsi trasportare, da colà, nel sito dei rispettivi vagoni. La sala di aspetto dovette pure essere puntellata onde garantirla dal precipitare.

Anche il nuovo teatro dell'Opera andò soggetto a devastazioni in causa dell' uragano. La pioggia penetrò con insistenza nella loggia imperiale, dimodochè le ricche tappezzerie vedonsi pendere a brani dalle pareti.

Da un magazzino della stazione ferroviaria settentrionale furono asportati 6 *klafter* della copertura di tetto in lamine di ferro, e sulla via di congiunzione, due vagoni di merci ebbero asportata la copertura di latta. Nella stazione di Baden è precipitata la parte meridionale lungo la scala di uscita. A Lanzendorf, presso Vienna, cadde uno dei più alti campanili, sfondò il tetto e cagionò forti guasti ad un bellissimo organo. Il vento burrascoso cagionò pure gravi devastazioni nei giardini, ove ha sradicato ed atterrato persino gli alberi i più giganteschi, pari a steli di paglia. Egual danno ne risentirono le campagne, poichè il furioso elemento disperse a tutti i venti le seminagioni.

Lo storico Grote. — I giornali inglesi annunziano che il signor Giorgio Grote, l'autore della bellissima *Storia della Grecia*, al signor Gladstone, che gli offerse il titolo di Pari d' Inghilterra rispose:

— Signor ministro, io non credo di dover accettare una tale onorificenza, che mi distoglierebbe da' miei lavori. —

Se tanta modestia meriti lode è superfluo il dirlo.

Il teatro di Pernambuco. — I giornali francesi del 17 annunziano che un incendio ha completamente distrutto il teatro e la biblioteca musicale di Pernambuco, nel Brasile, cagionando un danno materiale di circa due milioni di franchi.

La lettera e la busta. — Giorni sono, scrive la *Liberté* del 18, un augusto ammalato inviò in dono ad uno dei più celebri dottori parigini una tabacchiera d'oro tempestata di diamanti, e che conteneva un biglietto autografo.

All'aiutante di campo che fu latore del regalo sovrano il celebre dottore disse:

— Mi sarebbe riuscita più grata la lettera senza la busta.

Governatore ed usuraio. — All' *Osservatore Triestino* del 15 scrivono in data del 6 da Smirne che il governatore di Denisli fu destituito perchè sottraeva i danari dalla cassa dello Stato, e li impiegava molto proficuamente per sè, prestandoli ad usura.

Di ritorno dalla Cina. — Il *Gaulois* del 17 scrive che il Museo imperiale del Louvre comperò testè per 35,000 franchi un gruppo in porcellana del diciasettesimo secolo, rappresentante *Venere incatenata dall'Amore*.

Quel gruppo era stato regalato da Luigi XIV agli ambasciatori cinesi, che lo collocarono nel Palazzo di Estate, dove fu rinvenuto dopo la presa di Pechino da un soldato francese che, per cento franchi, lo cedette ad un ufficiale che lo vendette per 5,000 franchi all' antiquario che ne volle 35,000 franchi dal Museo del Louvre.

Bibliografia. — Pei tipi dei fratelli Lobetti Bodoni di Saluzzo, successori di quel Bodoni, che levò di sè tanto alto grido nell'arte tipografica, uscì fuori non ha molto un'opera eminentemente utile agli uomini di legge e agli studiosi delle discipline forensi, cioè a dire il *Codice Civile del regno d' Italia, cogli argomenti e colla correlazione degli articoli fra loro e con le disposizioni dei Codici di Procedura civile, di commercio e penale, e delle leggi, dei regi decreti e regolamenti che vi hanno rapporto.*

Al testo del Codice Civile sono aggiunti inoltre gli articoli e paragrafi di confronto dei quattro principali Codici Civili già in vigore in Italia, l'Albertino, l'Austriaco, il Napoletano ed il Francese: nè basta, chè tale paziente e dotto lavoro dell' avvocato Vincenzo Cattaneo, uno dei più valenti giureconsulti delle provincie subalpine, va corredato di copiosi richiami delle leggi romane, e di giudiziosissime osservazioni legali.

Ognun vede che quest' opera, che può dirsi la sintesi delle cognizioni acquistate dall'autore per oltre dieci lustri di carriera forense, ponendo sotto gli occhi ad ogni articolo del nostro Codice Civile il richiamo delle corrispondenti leggi speciali, non meno che il richiamo di tutti gli altri articoli del Codice stesso e degli altri Codici relativi alla materia, ed avendo impresso in margine l'argomento d'ogni articolo, facilita immensamente le ricerche delle disposizioni speciali che voglionsi consultare.

Tutto ciò si contiene in un grazioso volumetto di circa mille pagine impresso in nitidissimi caratteri, e destinato a diventare il *Vade mecum* dei giuristi italiani.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Menabrea è ritornato da San Rossore. Egli ha radunato questa sera, 20, alle ore 9 il Consiglio de' ministri, a cui ha comunicati i ragguagli della conferenza avuta con S. M. il Re, in seguito delle rassegnate demissioni.

Confermiamo la notizia che l'onorevole Lanza è atteso domani a Firenze.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corr. si legge:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta sono passate stamane alle 8 30 da Bari dirette a Brindisi, e furono ossequiate alla stazione dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e da una grande folla di cittadini.

S. E. il generale Menabrea è partito questa mattina alle 6 da Firenze per Pisa, diretto a San Rossore.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Ismailia, 18. — Oggi alle ore 2 45 le navi ancorarono nel lago Tinisah.

Parigi, 20. — Leggesi nel *Journal Officiel*: Parecchi giornali parlano di diverse modificazioni ministeriali. Le voci sparse su questo proposito sono prive di fondamento.

Madrid, 20 — L'*Imparcial* dice che l'ordine di annunziare il pagamento del prossimo cupone fu spedito telegraficamente a Parigi e che il ministro delle finanze è egualmente in caso di pagare il cupone del debito interno.

I giornali unionisti smentiscono che il partito unionista cospiri per dare il trono al duca di Montpensier. Soggiungono che lo stabilimento di una dinastia è solo possibile coll'appoggio di tutte le forze del paese.

Si ignora ancora quando verrà tolto lo stato d'assedio.

Parigi, 20. — Assicurasi che l'imperatore verrà solamente lunedì.

Ismailia, 19. — Tutta la flotta d'inaugurazione partirà a mezzodì per andare ad ancorarsi questa sera presso il faro sud dei Laghi Amari e domattina nel Mar Rosso.

Parigi, 20. — Una lettera di Ollivier ad un elettore della terza circoscrizione raccomanda la candidatura di Pouyer Quertier e invita i suoi amici a lottare contro i demagogi.

Cerkvice, 19. — Onde sforzare le strette di Dragali ebbero luogo ieri alcuni accaniti combattimenti con successi parziali. Gli attacchi verranno rinnovati onde sforzare tutte le strette. Le truppe ebbero un maggiore e parecchi ufficiali morti e 30 uomini feriti. Presso Braic gl'insorti furono respinti sino alla frontiera.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 20 9.bre

	19	20
Rendita francese 3 %	71 75	71 62
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 57	53 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	501 —	500 —
Obbligaz. »	243 —	243 75
Ferrovie Romane	49 —	48 50
Obbligaz. »	135 —	134 25
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	148 —	146 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	157 —	156 50
Cambio sull'Italia	5 —	5 —
Credito Mobiliare francese	213 —	207 —
Obblig. della Regia tabacchi	430 —	430 —
Azioni	638 —	631 —

	Vienna, 20
Cambio su Londra	124 45
	Londra, 20
Consolidati inglesi	93 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 novembre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	55 80	d.	55 75
3 %	N. l.	34 75	d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 50	d.	79 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	— —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	652 —	d.	651 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	450 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1969	N. l.	1700 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1970 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	301 1/2	d.	301 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	165 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	56 50	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	35 50	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	. l.	200 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	—
Napoleoni d'oro	C. l.	21 —	d.	20 98

Prezzi fatti del 5 % 55 77 1/2 - 75 - 70 fc.

Borsa di Milano del 19 novembre.

		Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	56 27
Az. Banca Nazionale	cont.	1975 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion.	cont.	— —	308 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	165 75	— —
» Beni demaniali	cont.	443 —	— —
» »	f. m.	444 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 19 novembre.

Corso legale 56 30

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 97 a 20 95.

Borsa di Genova del 19 novembre.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 15	56 25
» » »	f. m.	56 15	56 25
» in piccole partite	f. m.	56 30	56 40
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	1978 —	1978 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	442 —	414 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni demaniali	cont.	— —	— —

TEATRI DEL 21 NOVEMBRE

PERGOLA. — Opera *Gli Ugonotti.*

PAGLIANO. — Opera: *La Traviata* — Ballo: *La Feudataria.*

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento.* — Ballo *Le maschere.*

TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda* — Ballo *L'Isola degli Amori.*

LOGGE. — Comm. *Patria.*

ALFIERI. — Dramma *Bianca Cappello.*

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *La Gazza ladra* — Ballo *L'equivoco di un usciere.*

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI VENEZIA

AVVISA

In forza del decreto reale 10 novembre 1869, che approva le deliberazioni del Consiglio Comunale dei giorni 9 e 14 settembre p. p. sul NUOVO PRESTITO da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione Provinciale col due Decreti 10 settembre p. p. N° 15392 e 17 mese stesso N° 15749, IL MUNICIPIO MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE EMETTE 15,600 SERIE DA 25 OBBLIGAZIONI DI IT. L. 30 ciascheduna, rimborsabili alla pari in cinquanta anni, mediante 119 estrazioni a sorte *con premi* come dal qui annesso piano ed alle condizioni indicate più sotto.

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune e dai beni di sua proprietà.

Il Comune si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi premi, e quindi senza detrazione per tasse ed aggravi di qualunque specie, imposti ed imponibili nel cinquantennio.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte a sorte e dei Premi avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, (in valuta legale) Francoforte s. M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA HA LUOGO NEI GIORNI 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre 1869.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle indicate Obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente.

Venezia, Novembre 1869 — *Il Sindaco* G. GIOVANELLI — *Il Segretario* PAVAN.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle **15,600 Serie da 25 Obbligazioni** di Lire **30** cadauna **emesse a L. 24 50** rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi di LIRE **100,000 — 80,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000, ecc., ecc.,** come risulta dal prospetto; **in tutto L. 5,000,000 di Premi.** — Le **SEI ESTRAZIONI** del primo anno avranno luogo **al 10 Gennaio, 31 Gennaio, 30 Aprile, 30 Giugno, 30 Settembre e 30 Novembre 1870.** Le Estrazioni si faranno presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della Sottoscrizione
» 5 — alla Consegna del titolo provvisorio
» 15 — al 30 Giugno 1870 contro Consegna del titolo definitivo
Totale L. 24 50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

CHI LIBERA L'OBBLIGAZIONE ALL'ATTO DELLA CONSEGNA DEL TITOLO PROVVISORIO PAGHERÀ SOLAMENTE LIRE 19 40.

AI SOTTOSCRITTORI DI CENTO OBBLIGAZIONI SARÀ BONIFICATO UNA LIRA PER OGNI OBBLIGAZIONE ACCORDATA.

Le Sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre 1869 nelle principali città italiane ed estere; in Firenze presso la ditta Fratelli Weill-Schott, via Rondinelli, 7, presso le principali Case Bancarie e presso i principali Cambia-valute.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELLE 15,600 SERIE DEL PRESTITO DI VENEZIA

I. Dal 30 Novembre 1869 al 30 Settembre 1872 — CINQUE ESTRAZIONI ogni anno.

I. Estrazione 30 Novembre		it. L.	II. Estrazione 31 Gennaio		it. L.	III. Estrazione 30 Aprile		it. L.	IV. Estrazione 30 Giugno		it. L.	V. Estrazione 30 Settembre		it. L.
1		100,000	1		25,000	1		100,000	1		25,000	1		50,000
1		2,000	1		1,000	1		2,000	1		1,000	1		1,500
3	a 500	1,500	3	a 250	750	3	a 400	1,200	3	a 250	750	3	a 350	1,050
10	» 100	1,000	10	» 100	1,000	10	» 100	1,000	10	» 100	1,000	10	» 100	1,000
25	» 50	1,250	25	» 50	1,250	25	» 50	1,250	25	» 50	1,250	25	» 50	1,250
10	» 30	300	60	» 30	1,800	10	» 30	300	60	» 30	1,800	63	» 30	1,800
50		it. L. 106,050	100		it. L. 30,800	50		it. L. 105,750	100		it. L. 30,800	100		it. L. 56,600

16 Serie — 400 Obbligazioni.

II. — Dal 31 Dicembre 1872 al 30 Settembre 1877 — QUATTRO Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		it. L.	II. Estrazione 31 Marzo		it. L.	III. Estrazione 30 Giugno		it. L.	IV. Estrazione 30 Settembre		it. L.
1		100,000	1		25,000	1		100,000	1		25,000
1		2,000	1		1,000	1		2,000	1		1,000
3	a 500	1,500	1		250	3	a 400	1,200	3	a 250	750
10	» 100	1,000	7	a 100	700	10	» 100	1,000	9	» 100	900
25	» 50	1,250	40	» 50	2,000	25	» 50	1,250	26	» 50	1,300
460	» 30	13,800	550	» 30	16,500	510	» 30	15,300	510	» 30	15,300
500		it. L. 119,550	600		it. L. 45,450	550		it. L. 120,750	550		it. L. 44,250

88 Serie — 2200 Obbligazioni

III. — Dal 31 dicembre 1877 al 30 giugno 1878 — DUE Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		80,000	1		25,000
1		500	1		500
3	a 250	750	1		250
12	» 100	1,200	10	a 100	1,000
28	» 50	1,400	32	» 50	1,600
2705	» 30	81,150	4555	» 30	136,650
2750		it. L. 165,000	4600		it. L. 165,000

294 Serie — 7350 Obbligazioni.

IV. Dal 31 dicembre 1878 al 30 giugno 1882 — DUE Estraz. ogni anno.

I. Estrazione al 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		60,000	1		25,000
1		500	1		500
3	a 250	750	1		250
5	» 100	500	10	» 100	1,000
40	» 50	2,000	32	» 50	1,600
3375	» 30	101,250	4555	» 30	136,650
3425		it. L. 165,000	4600		it. L. 165,000

321 Serie — 8025 Obbligazioni.

V. — Dal 31 dicembre 1882 al 30 giugno 1883 — DUE Estrazioni.

I. Estrazione al 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		70,000	1		20,000
1		500	1		500
5	a 250	1,250	3	a 250	750
9	» 100	900	12	» 100	1,200
29	» 50	1,450	28	» 50	1,400
3030	» 30	90,900	4705	» 30	141,150
3075		it. L. 165,000	4750		it. L. 165,000

313 Serie — 7825 Obbligazioni

VI. — Dal 31 dicem. 1883 al 30 giugno 1887 — DUE Estraz. ogni anno.

I. Estrazione al 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		50,000	1		25,000
1		500	1		500
3	a 250	750	1		250
12	» 100	1,200	10	a 100	1,000
28	» 50	1,400	32	» 50	1,600
3705	» 30	111,150	4555	» 30	136,650
3750		it. L. 165,000	4600		it. L. 165,000

334 Serie — 8350 Obbligazioni.

VII. — Dal 31 dicembre 1887 al 30 giugno 1888 — DUE Estrazioni.

I. Estrazione al 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		70,000	1		20,000
1		500	1		500
5	a 250	1,250	3	a 250	750
9	» 100	900	12	» 100	1,200
29	» 50	1,450	28	» 50	1,400
3030	» 30	90,000	4705	» 30	141,150
3075		it. L. 165,000	4750		it. L. 165,000

313 Serie — 7825 Obbligazioni.

VIII. Dal 31 dicem. 1888 al 30 giugno 1892 — DUE Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		it. L.	II. Estrazione 30 giugno		it. L.
1		40,000	1		20,000
1		500	1		500
3	a 150	450	2	a 150	300
8	» 100	800	5	» 100	500
32	» 50	1,600	36	» 50	1,800
4055	» 30	121,650	4730	» 30	141,900
4100		it. L. 165,000	4775		it. L. 165,000

355 Serie — 8875 Obbligazioni

IX. — Dal 31 dicembre 1892 al 30 giugno 1893 — DUE Estrazioni.

I. Estrazione al 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		60,000	1		20,000
1		500	1		500
3	a 250	750	3	a 250	750
5	» 100	500	12	» 100	1,200
40	» 50	2,000	28	» 50	1,400
3375	» 30	101,150	4705	» 30	141,150
3425		it. L. 165,000	4750		it. L. 165,000

327 Serie — 8175 Obbligazioni.

X. — Dal 31 dicem. 1893 al 30 giugno 1897 — DUE Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione al 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		35,000	1		15,000
1		500	1		500
1		150	3	a 150	450
7	a 100	700	13	a 100	1,300
35	» 50	1,750	27	» 50	1,350
4230	» 30	126,900	4880	» 30	146,400
4275		it. L. 165,000	4925		it. L. 165,000

368 Serie — 9200 Obbligazioni.

XI. — Dal 31 dicembre 1897 al 30 giugno 1898 — DUE Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		it. L.	II. Estrazione 30 giugno.		it. L.
1		50,000	1		20,000
1		500	1		500
3	a 250	750	3	a 150	750
12	» 100	1,200	12	» 100	1,200
28	» 50	1,400	28	» 50	1,400
3705	» 30	111,150	4705	» 30	141,150
3750		it. L. 165,000	4750		it. L. 165,000

340 Serie — Obbligazioni 8500.

XII. — Dal 31 dicem. 1898 al 30 giugno 1902 — DUE Estraz. ogni anno.

I. Estrazione al 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		60,000	1		10,000
1		500	1		500
3	a 150	450	3	a 150	450
13	» 100	1,300	8	» 100	800
27	» 50	1,350	32	» 50	1,600
4380	» 30	131,400	5055	» 30	151,650
4425		it. L. 165,000	5100		it. L. 165,000

381 Serie — 9525 Obbligazioni.

XIII. — Dal 31 dicembre 1902 al 30 giugno 1903 — DUE Estrazioni.

I. Estrazione al 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		40,000	1		20,000
1		500	1		500
3	a 150	450	2	a 150	300
8	» 100	800	5	» 100	500
32	» 50	1,600	36	» 50	1,800
4055	» 30	121,650	4730	» 30	141,900
4100		it. L. 165,000	4775		it. L. 165,000

355 Serie — 8875 Obbligazioni.

XIV. Dal 31 dicembre 1903 al 30 giugno 1907 — DUE Estraz. ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione 30 giugno		it. L.
1		25,000	1		10,000
1		500	1		500
1		250	3	a 150	450
10	» 100	1,000	8	» 100	800
32	» 50	1,600	32	» 50	1,600
4555	» 30	136,650	5055	» 30	151,650
4600		it. L. 165,000	5100		it. L. 165,000

388 Serie — 9100 Obbligazioni

XV. — Dal 31 dicembre 1907 al 30 giugno 1918 — Due estraz. ogni anno

I. Estrazione al 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		20,000	1		10,090
1		500	1		500
3	a 250	750	3	a 150	450
12	» 100	1,200	8	» 100	800
28	» 50	1,400	32	» 50	1,600
4705	» 30	141,150	5055	» 30	151,650
4750		it. L. 165,000	5100		it. L. 165,000

394 Serie — 9850 Obbligazioni.

XVI. — dal 31 dicembre 1918 al 30 giugno 1919 — DUE Estrazioni.

I. Estrazione al 31 dicembre		it. L.	II. Estrazione al 30 giugno		it. L.
1		100,000	1		32,000
1		2,000	1		2,000
3	a 250	750	3	a 1000	3,000
20	» 100	2,000	15	» 100	1,500
50	» 50	2,500	55	» 50	2,750
1925	» 30	57,750	4125	» 30	123,750
2000		it. L. 165,000	4200		it. L. 165,000

248 Serie — 6200 Obbligazioni.

RIEPILOGO

	Periodo	Anni	Estrazioni	Serie	Obbligazioni	Annualità it. L.
I	1869-1872	3	15	48	1,200	990,000
II	1872-1877	5	20	440	11,000	1,650,000
III	1877-1878	1	2	294	7,350	330,000
IV	1878-1882	4	8	1,284	32,100	1,320,000
V	1882-1883	1	2	313	7,825	330,000
VI	1883-1887	4	8	1,336	33,400	1,320,000
VII	1887-1888	1	2	313	7,825	330,000
VIII	1888-1892	4	8	1,420	35,500	1,320,000
IX	1892-1893	1	2	327	8,175	330,000
X	1893-1897	4	8	1,472	36,800	1,320,000
XI	1897-1898	1	2	340	8,500	330,000
XII	1898-1902	4	8	1,524	38,100	1,320,000
XIII	1902-1903	1	2	355	8,875	330,000
XIV	1903-1907	4	8	1,552	38,800	1,320,000
XV	1907-1918	11	22	4,331	108,385	3,630,000
XVI	1918-1919	1	2	248	6,200	330,000
		Anni 50	Estrazioni 119	Serie 15,600	Obbligazioni 390,000	Annualità it. L. 16,500,000